

# Esodo...

Liberi dalle passioni tristi,  
Liberi per il giorno del Signore!

Catechesi per tutti 2016-2017



# Parallelo fra la Genesi e l'Esodo

Il libro della Genesi è il libro degli **INIZI**.

1. La terra non aveva forma ed era deserta e le tenebre ricoprivano le acque: Dio trae da questo **vuoto** e dà inizio alla **creazione**.

2. Poi viene il **diluvio**, dove tutto sembra tornare al caos originale: Dio trae nuovamente, nella salvezza di **Noè**, il germe di una nuova creazione.

3. Poi vi è l'idolatria della **torre di Babele**: da questo abisso di male trae fuori un uomo solo, **Abramo** e gli dice: *Vattene dalla tua terra...*

Questi **INIZI** corrispondono dunque ad un **TIRAR FUORI!**

# Parallelo fra la Genesi e l'Esodo

Se ci sono **tre inizi**, ci viene detto che c'è un cammino che anche Dio compie per giungere alla nuova e definitiva creazione: «*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova*» (Ap 21,1).

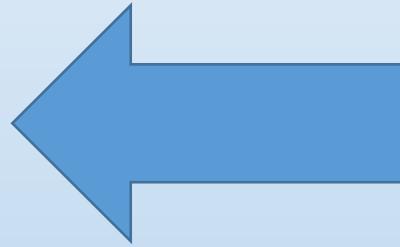
**Non basta una sola azione!!!**

Se la Genesi ci racconta gli inizi della creazione, **L'Esodo ci racconta gli inizi della storia della salvezza:**

Israele è nel caos dell'Egitto, sembra destinato alla rovina, ma Dio lo tira fuori...

# Es 1,1-5

In Egitto ci sono i  
discendenti di  
Giacobbe:  
12 figli  
70 persone:  
una **piccola realtà**  
ma con una **identità**  
**inconfondibile!**



È la **storia abitata**  
**dal mistero del Dio**  
**vivente** che porta  
avanti il suo  
progetto di salvezza.

# Es 1,1-5

<sup>1</sup> *Questi sono i nomi dei figli di Israele...*

Ne erano davvero solo 70?

Quando sono entrati in Egitto?

Quello che è importante per il testo biblico, non è la ricostruzione storiografica degli eventi, è l'interpretazione teologica di essi.

Che cosa è avvenuto dal momento che il mistero del Dio vivente si è manifestato a modo suo?

# Es 1,1-5

<sup>1</sup> *...entrati in Egitto.*

Egitto che non è soltanto una regione geografica.

Egitto è da alcuni millenni ormai una grande potenza, è un faro di civiltà, è uno dei grandi centri di elaborazione culturale della storia umana.

E in Egitto ora si inserisce una piccola realtà, una minuscola realtà.

Non c'è niente di mitico: Dio si rivela dentro la storia!

# Es 1,1-5

<sup>1</sup> *...entrati in Egitto.*

Israele: una realtà minuscola nel contesto di quella che è la grande storia umana che è magnificamente rappresentata dall'Egitto con la sua ricchezza di cultura, con l'impatto travolgente di una civiltà che passa attraverso i millenni, con una sua grandiosa organizzazione. Proprio qui in Egitto, c'è una realtà minuscola. E di questo dobbiamo renderci conto!

# Es 1,6

*Giuseppe poi morì...*

Col passare delle generazioni, la prima, poi la seconda, poi la terza, e così via...

è come se quel passato tendesse a sfumare, a dissolversi.

Si sprofonda in una situazione di dimenticanza. È morto Giuseppe, e con lui sembra sfumare ogni speranza!

# Es 1,6

*... e così i suoi fratelli...*

*...e tutta quella generazione.*

Questa situazione di oblio che qui si prospetta, porterà la coscienza dei figli di Israele a dimenticare completamente le grandi promesse di Dio: non se ne parla più e non se ne parlerà per un bel pezzo!

# Es 1,7

*I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno.*

È interessante notare questa **contraddizione**: nessuno più ricorda la grande promessa di Dio (una numerosa discendenza) mentre, nei fatti concreti che il libro dell'Esodo registra, Dio è all'opera per la realizzazione della promessa stessa.

**Erano settanta quando entrarono in Egitto, ora sono una moltitudine immensa.**

# Es 1,7

Da dove nasce questa contraddizione?

Col passare delle generazioni, gli Israeliti in Egitto sono travolti all'interno di una vicenda storica che sembra non corrispondere alle promesse, ma all'intenzione di un personaggio che si chiama faraone: dovrebbe essere Ramses II, appartenente alla 19<sup>a</sup> dinastia, intorno al XIII secolo a.C.

**Dinastie, non sovrani!**

# Es 1,8-10

<sup>8</sup> *Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe...*

Il faraone, uomo più potente del mondo perché a capo dell'unica super potenza, è angustiato perché ha a che fare con **la crescita di una minoranza!**

Quello che sta accadendo è una piccola cosa dal punto di vista storico, tanto è vero che la documentazione egizia a nostra disposizione non ne parla affatto.

Eppure il faraone è angustiato da questo fatto. Perché?

# Es 1,8-10

Il fatto è avvenuto, ma è avvenuto in modo che non ha poi granché di scenografico.

Il fatto nuovo che è avvenuto è proprio l'opera di Dio che apre la strada della liberazione per la vita degli uomini, per condurli alla comunione con sé.

E l'opera di Dio non è grandiosa perché improvvisamente **si spalanca il mare**.

L'opera di Dio è grandiosa perché è **sconfitta la durezza del cuore umano**.

# Es 1,8-10

<sup>10</sup> *Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese.*

Il faraone avverte una minaccia, dunque si deve intervenire.

**Anche in questa angoscia si rivela il mistero di Dio:**

Dio opera nel momento in cui rivolge le promesse ad Abramo e agli altri Patriarchi, ma è all'opera anche nel turbamento del faraone che non dorme più di notte!

# Es 1,11-14

<sup>11</sup> *Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati...*

È una minoranza schiacciata e oppressa. **È una minoranza che non può appellarsi a diritti di alcun genere.** Deve sottostare al faraone e al suo sistema di dominio.

E i «figli d'Israele», prigionieri di questa situazione, **cominciano a dimenticare le promesse di Dio, perdono la loro coscienza e la loro identità!**

La loro vita diventa amara, impregnata di lacrime... e sembra non esserci rimedio!!!

# Es 1,11-14

<sup>11</sup> ... costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.

Interessante ciò che dice Origene riguardo al significato del nome di queste città:

«*Fiteom* nella nostra lingua significa *bocca del venir meno* o *bocca dell'abisso*; *Ramesse* vuol dire *erosione della ruggine*».

**Il faraone fa costruire città che sono luogo di corrosione, di perdizione e di morte. È un'opera diabolica!**

# Es 1,15-16

<sup>15</sup> *Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei...*

Il **faraone** incalza... da una parte è **profondamente angosciato**, ma dall'altra è **tanto sicuro di sé**, tanto sicuro di essere il signore del mondo e della storia che non solo sfrutta gli Israeliti per la costruzione dei suoi monumenti ma comincia a decidere sulla loro stessa vita: è il **delirio dell'onnipotenza!** Qui c'è di mezzo il rifiuto della vita altrui. Il **rifiuto della vita**. E il faraone è coerente nella sua angoscia. È coerente. Non sopporta la presenza di quella gente... e comincia a uccidere la vita nascente!

# Es 1,15-16

<sup>15</sup> *...se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere.*

**Dall'angoscia si passa all'incattivimento**, che fa del cuore umano una matrice di pensieri infernali.

Pensieri e progetti.

**È il dramma che si gioca nel cuore umano là dove è stato inoculato un veleno**, un veleno che trasforma lo stesso cuore in un principio di violenza distruttiva, capace di progettare lo sterminio più feroce.

# Es 1,17

*Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.*

Mentre s'incupisce quella minaccia che proviene dal cuore del faraone, all'improvviso, **inaspettatamente emerge una resistenza fondata sul timore di Dio...** una resistenza che nasce dalla «libertà di coscienza» di due donne modeste e fragili!

# Es 1,18-19

<sup>18</sup> *Il re d'Egitto chiamò le levatrici...*

E adesso il re d'Egitto le convoca. E **il racconto diventa quasi umoristico**: figuratevi le due levatrici convocate dal faraone! E parlano col faraone a tu per tu, così **si raccontano un po' di fatterelli!**

E poi le levatrici che **imbrogliano il faraone** e che gli raccontano furbescamente che loro non possono andare incontro ai suoi desideri perché le donne ebraee partoriscono in fretta e quando loro arrivano hanno già fatto tutto!  
**Ma si può prendere così facilmente in giro il faraone?**

# Es 1,18-19

Qui siamo alle prese, **da una parte**, con **il cuore avvelenato del faraone**, e **dall'altra** con la testimonianza modesta, nascosta ma trasparente, di levatrici che resistono per una motivazione interiore, non garantita da alcuna legge.

È un fatto inscritto nella profondità della loro **coscienza**.

E questa è la condizione umana. **Siamo dentro questa ambiguità.**

E la storia della salvezza è la storia mediante la quale Dio si rivela in modo tale da operare questo discernimento e tirarci fuori dalla confusione.

# Es 1,20-22

<sup>20</sup> *Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte.*

È descritto un beneficio che ritorna a vantaggio di tutti nel popolo: **grazie alle due levatrici la vita vince sulla morte!**

Ma cosa fa il faraone?

**Il faraone** incalza e imperversa ancora. **Non si arrende** (ne avremo ancora per un pezzo, fino al capitolo 15): la sua angoscia lo chiude dentro una volontà di morte, ossessiva e devastante. Feroce e intransigente.

# Es 1,20-22

<sup>22</sup> *Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».*

**Ai genitori che sono coloro che trasmettono la vita, viene imposto l'ordine di dare la morte!**

Devono essere gettati nell'acqua: la situazione iniziale della Genesi... dunque **si torna nel caos.**

Che situazione angosciante. Senza via di uscita?

Lo vedremo la prossima volta.

# Es 1,20-22

Per ora ci basta sapere che **DIO VINCE** malgrado la perversità degli uomini.

**Sembra che tutto debba finire.**

**Eppure tutto comincerà da questa fine!**

Per ora ci basta sapere che le levatrici sono, in questo primo capitolo, il segno dell'agire di Dio nella storia degli uomini.

**Dio interpella le coscienze!**

**Sempre!!!**